

APPENNINO

PAVULLO DIBATTITO SULLA CRISI UMANITARIA IN VENEZUELA

LA CRISI umanitaria in Venezuela, con testimonianze e dibattiti, è al centro dell'incontro in programma domenica alle ore 18 presso la Casa del Volontariato a Pavullo, al civico 5 di via Matteotti. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Venezuela Viva Onlus.

«Nostro figlio sta bene, grazie ai sanitari»

Pavullo, i neo-genitori raccontano il parto rocambolesco 'per strada': «Vogliamo serenità»

L'EPISODIO RIACCENDE LA POLEMICA

«Il punto nascita va riaperto E di notte serve un ginecologo»

-PAVULLO-

LA VICENDA, fortunatamente a lieto fine, del parto in ambulanza durante la lunga corsa verso Sassuolo (un'ora e mezzo di macchina per chi parte, come in questo caso, dall'alto Frignano) ha riacceso rabbia e timori nelle mamme dell'Appennino, che con la chiusura del punto nascita di Pavullo hanno perso un servizio fondamentale. Oltre alla possibilità di vivere serenamente una gravidanza in montagna. A farsi portavoce delle preoccupazioni sono i comitati, che chiedono la riapertura del punto nascita. «Anche alla luce degli ultimi fatti – dichiara Gaetano Vandelli di 'Pavullo 95' – chiediamo che sia ridiscussa la chiusura. Ci uniamo alla richiesta di riesame della deroga inviata al Ministero dai sindaci di Polinago e Fiumalbo. L'ospedale deve tornare a vivere, ed è sempre più urgente la riapertura del punto nascita intermedio di Pavullo. Oggi da Barga a Sassuolo non c'è un posto dove partorire». Se non per strada, appunto. Cristina Bettini del comitato 'Salviamo l'ospedale di Pavullo' lancia un appello all'Ausl perché sia intanto «reinsediato il ginecologo nelle ore notturne all'ospedale di Pavullo». Una presenza



Il cartello ironico del comitato

tagliata a fine 2017, dopo la chiusura del punto nascita, ma che sarebbe vitale per assistere le mamme. Elisabetta Pedretti di Sestola, del comitato 'Salviamo le nascite a Pavullo', mamma di due bimbe nate a Pavullo e all'ottavo mese di gravidanza, è seriamente preoccupata: «Non possiamo essere sicure partorendo per strada. Una mamma deve essere serena. Non tutti i parti sono uguali. E se sorgono complicazioni in ambulanza?». Davide Venturelli, dello stesso comitato, si chiede se «dobbiamo aspettare una disgrazia prima che prendano in considerazione di riaprire il punto nascita». Appelli pro riapertura di Pavullo sono arrivati ieri da tutti gli schieramenti politici.

Milena Vanoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA da Pievepelago verso Sassuolo, dopo le doglie iniziate nella notte tra sabato e domenica alla 39esima settimana di gravidanza. Ma a Pavullo si rompono le acque. E mamma Monica, in auto col marito Daniele, devia verso il pronto soccorso di Pavullo (punto nascita chiuso), dove arriva all'una, per cercare assistenza. Dall'ospedale la corsa riprende in ambulanza, con sanitari e un'ostetrica a bordo. Ma il tempo per raggiungere Sassuolo è troppo lungo (66 chilometri circa da Pieve, dove la famiglia risiede). E il piccolo Mattia (3.480 grammi) viene alla

L'AUSL

«La donna è stata assistita secondo i protocolli vigenti in tutti gli ospedali»

luce 'per strada', a 8 minuti dal punto nascita. «Tutto è bene quel che finisce bene – commentano Monica e Daniele –. Nostro figlio sta bene. Ora vogliamo solo ritrovare la nostra serenità familiare, tornare a casa e goderci questo grande dono. Prima di chiedere che la nostra privacy venga rispettata, in un momento così festoso ma allo stesso tempo delicato, vogliamo però ringraziare di cuore tutti gli operatori sanitari che ci hanno assistito in queste ore. Quelli di Pavullo, prima di tutto, e quelli di Sassuolo che ci hanno accolto subito dopo il parto in ambulanza. La loro presenza ci ha fatto vivere con relativa tranquillità una situazione un po' eccezionale. Hanno dimostrato di saper fare il loro lavoro al meglio, un merito che gli



Monica e Daniele stringono il piccolo Mattia

va riconosciuto. Un grazie speciale va all'ostetrica (fortunatamente la presenza continua ad essere garantita, contrariamente alle ipotesi iniziali, anche di notte ndr) che ci ha accompagnato in ambulanza e ha assistito al parto, speriamo che questo servizio continui a essere garantito per tutte le mamme dell'Appennino. Quando il piccolo Mattia crescerà gli racconteremo di questa notte speciale». In merito alla dinamica del parto, l'Ausl precisa che «la donna è stata assistita secondo protocolli vigenti in tutti gli ospedali dell'Ausl nei quali non è presente un punto nascita, con alcune specificità che riguardano Pavullo, per la sua collocazione orografica. Qui la valutazione viene eseguita non solo dal personale di Pronto Soccorso ma

anche dall'ostetrica. Ricontrata la rottura delle membrane e una dilatazione di 8 cm, è stato disposto come da protocollo l'immediato trasferimento con mezzo infermieristico con medico anestesista e ostetrica a bordo. Durante il trasporto le condizioni vengono monitorate costantemente, consentendo se necessario, l'assistenza al parto, avvenuto in questo caso a 7-8 minuti da Sassuolo, all'1.30, con mamma e neonato in perfette condizioni. I parti veloci/precipitosi riguardano tutti i territori e, per la loro rapida evoluzione, lo stress da travaglio è brevissimo. Ogni anno in provincia circa il 10% delle donne che chiamano il 118 partorisce fuori dall'ospedale (casa, auto o ambulanza).

Milena Vanoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAGANO IL PROGETTO GIÀ PREMIATO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PRESENTATO UFFICIALMENTE AL PUBBLICO

Un secolo di storia in rete grazie alle scuole della montagna

-PALAGANO-

RITROVARE, catalogare e pubblicare online la memoria storica della Valle del Dragone, tra i comuni di Frassinoro, Montefiorino, Palagano. Con l'obiettivo ambizioso di mettere in rete, ricostruendo di fatto un secolo di storia, fotografie, manifesti, ma soprattutto cartoline postali, lettere e diari manoscritti. E il progetto, partito due mesi fa e presentato ufficialmente al pubblico per la prima volta sabato in teatro a Palagano, dal titolo 'Immagini e scrittura della Valle del Dragone', ideato dal professor Paolo Tinti dell'Università di Bologna, e promosso dal liceo Formigini, sede di Palagano, e dalla biblioteca comunale

A. Lunardi di Frassinoro, oltre che dalla stessa Università. Al progetto, vincitore nel 2017 del concorso 'Io amo i Beni Culturali' della Regione Emilia Romagna, collaborano anche i Comuni di Palagano, Montefiorino e Frassinoro; coinvolge attivamente diverse istituzioni, tra cui l'Istituto comprensivo di Montefiorino e il Museo della Resistenza locale, oltre ad associazioni come l'ACR 1071 di Frassinoro, l'Associazione La Luna di Palagano, l'Arcata di Frassinoro e l'Associazione Amici del Museo della Resistenza di Montefiorino. «Il progetto intende raccogliere, catalogare, digitalizzare e pubblicare sul web (in un apposito sito in costruzione www.valdragone.it ndr) 600 tra immagini e



La serata è stata presentata dalla nostra giornalista Milena Vanoni

scritture prodotte nel Novecento – spiega il professor Tinti -. Abbiamo lanciato un appello a chiunque sia in possesso di documenti del passato della Valle del Dragone, di partecipare al progetto (contattare paolo.tinti@unibo.it ndr). Stanno lavorando alle fonti, dando vita a veri e propri laboratori di trascrizione dei documenti, gli studenti del liceo di Palagano e delle medie. Al convegno di presentazione di sabato, presentato dalla giornalista del Carlino Milena Vanoni, hanno partecipato il consigliere regionale Giuseppe Boschini, i sindaci dei tre Comuni, oltre ai protagonisti del progetto: il professor Tinti, docenti e studenti, le istituzioni e le associazioni coinvolte.